

# Letta: «I privati non aspettano lo Stato. Così noi battiamo il sisma»

Fondazione Merloni, da oggi il comitato scientifico con un maxi progetto dedicato al cratere: Rinasco

## Da Portonovo al cratere il programma dei tre giorni

Comitato scientifico Fondazione A. Merloni

### Oggi

Ore 17  
Auditorium "La Fonte", Portonovo.  
"Il Destino dell'Europa"

**Partecipanti:**  
Romano Prodi, Enrico Letta, Daniel Gros,  
Ferruccio de Bortoli

### Domani

Ore 9 (in contemporanea)  
Fortino Napoleonico, Portonovo.  
Introduzione **Enrico Letta**, presidente  
Comitato scientifico Fondazione  
A. Merloni

### Ore 11

**Fabriano**  
Visita e incontro con i sindaci della città  
creative (Roma, Bologna, Torino, Parma  
e Fabriano) con **Irina Bokova**, d.g. Unesco.  
Prevista la partecipazione del Ministro  
della Cultura, **Franceschini**



### Sabato

Ore 17  
Visita a San Ginesio  
con **Irina Bokova**, d.g. Unesco.

**Dichiarazione missione Unesco  
e progetto per la rinascita  
degli Appennini**

ARMETTI

## L'INTERVISTA

ANCONA È un Comitato scientifico della Fondazione Merloni particolarmente ricco quello che parte oggi a Portonovo. Di personalità e di idee: l'obiettivo è presentare una risposta forte e strutturata al sisma che ha devastato l'Italia centrale con il progetto Rinasco. Ne parliamo con il presidente del comitato, Enrico Letta. **Presidente, il disegno di Rinasco raccoglie le istanze dell'Appennino prima ancora che del territorio colpito dal sisma. Perché questa distinzione?**  
«Da diversi anni l'Appennino centro-orientale stava già vivendo una fase di declino a causa di fenomeni strutturali come spopolamento e invecchiamento generale della popolazione. Il terremoto ha colpito in questo contesto e ha accelerato una situazione già preoccupante. Una vera rinascita dunque, può solo arrivare da una visione strategica e d'insieme».

**L'altro tratto distintivo di questo impegno è che si tratta dell'iniziativa di un privato, di più privati. Non le sfuggiranno i significati sottesi da un punto di vista politico in un contesto in cui il sog-**

**getto pubblico ha fatto registrare qualche passaggio a vuoto specie in termini di visioni.**

«L'iniziativa di più privati non si contrappone all'impegno del pubblico. Rispettando i tempi e le responsabilità delle autorità, ognuno può contribuire a suo modo, mettendo a disposizione le proprie esperienze. È questo lo spirito di "Rinasco". Non vi è contraddizione tra lo sforzo pubblico e la mobilitazione della società civile. Semplicemente, quest'ultima non può aspettare il primo, ma deve mettere a frutto le proprie energie. Non a caso, abbiamo scelto l'immagine del puzzle».

**Dieci imprese nazionali e internazionali si sono impegnate a condurre in qualità di tutor i progetti di sviluppo, comunità per comunità: come li avete convinti? Ci può raccontare un po' di backstage di questa lunga e robusta catena di solidarietà.**

«Tutto nasce da un rapporto del Censis,

**«Nessuna contrapposizione. Ognuno mette le proprie esperienze». Alle 17 convegno con De Bortoli, Prodi e Gros**

commissionato dalla Fondazione Merloni, che ha individuato dieci tribù, ovvero gruppi di interesse socio-economico inseriti in diverse filiere produttive: si va dall'allevamento ai prodotti di nicchia, dai proprietari di seconde case ai pendolari. I partner industriali hanno dunque dimostrato un vero interesse a costruire insieme dei progetti di fattibilità all'interno di programmi di lungo periodo».

**Dieci filiere più tutto il progetto che ruota intorno alla cultura è un po' come occupare uno spazio a tutt'oggi lasciato vuoto. È uno stimolo, una provocazione o cos'altro?**

«Non è questione di spazi da occupare. Si tratta, più opportunamente, di proporre un nuovo paradigma per la rinascita dell'Appennino. Un paradigma "largo" che, appunto, tenga insieme la dimensione economica e quelle artistica, culturale e identitaria».

**Avviare la fase di start di queste idee molto forti in un momento in cui ci sono ancora l'80 per cento delle macerie a terra non è troppo presto? Che orizzonti di tempo vi siete dati?**

«I progetti sono piccoli ma concreti e partiranno da subito. Rispondono esattamente alla doppia esigenza di far fronte a

necessità imminenti, costruendo al tempo stesso delle piattaforme che gettino le basi per un impegno di lungo periodo. I due progetti finanziati direttamente dalla Fondazione Merloni ne sono un chiaro esempio. A San Ginesio sarà inaugurato un centro sanitario che sfrutterà tecnologie di telemedicina, facilitando lo svolgimento di esami clinici, soprattutto per gli anziani. Questo presidio potrà essere replicato e implementato su larga scala. Allo stesso modo, la mappatura dinamica dell'area sarà importante sia per il monitoraggio geologico, sia per aumentare l'attrattività turistica di queste zone.

**c'è una fortissima impronta digitale che caratterizza i progetti già avviati: una spallata a chi sostiene che il territorio va ricostruito "com'era, dov'era"?**

«La sfida di oggi è proprio quella di saper integrare le nuove tecnologie con il rispetto della tradizione e dell'identità del territorio. Guardare al futuro non significa cancellare il passato, ma essere in grado di promuovere uno sviluppo armonico e inclusivo. Va superata la logica dell'aut aut».

**Andrea Taffi**  
andrea.taffi@corriereadriatico.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA